

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 3.00

Un numero separato cent. 10

Id. arretrato » 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del

« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede

« quando l'odio la guida ».

Miei buoni amici e fedeli abbonati

 E' sul vostro appoggio che faccio assegnamento per continuare la pubblicazione del giornale.

Il costo della carta si mantiene elevatissimo, né è stato possibile averla ad un prezzo più equo. Dovrò, inoltre, sottostare ad altri sacrifici; e siccome il mio bilancio privato non consente spese all'infuori di quelle per la famiglia, ne consegua che mi trovo costretto a ricorrere a voi pregandovi di spedirmi insieme all'abbonamento di 3 lire una QUOTA IN PIÙ tanto che io possa affrontare e sostenere le maggiori spese.

Direttore di questo periodico fin quasi dal suo nascere, ho ricevuto da voi molli attestati di benivolenza; segno che del modesto giornale montalcinese apprezzate l'alta fede patriottica e la salda coerenza politica. Confido che ancora una volta mi sarete larghi di appoggio, cortesi del vostro aiuto.

Mi è caro, frattanto, cogliere l'occasione della prossima lieta ricorrenza delle feste natalizie per porgere a voi e alle vostre famiglie i migliori augurii.

Montalcino, 15 dicembre 1918

Adolfo Temperini

Non Impazienze

Se i soldati non possono tornare tutti fra breve alle loro case

Teniamo presente che, finita la guerra, è stato necessario occupare i luoghi stabiliti dall'armistizio per porre il nemico nella impossibilità di reagire. D'altra parte i lavori della conferenza per la pace dureranno qualche mese, e forse più, perché molti ed importantissimi sono gli interessi da sistemare, delicati e complessi i problemi da risolvere.

Or dunque come si potrebbe ridonare subito i soldati — tutti i soldati — ai campi e alle officine senza mettere in pericolo i frutti della vittoria?

Stare con l'arme al piede fin quando le fortune d'Italia non si siano bene assodate, ecco quello che occorre. Si è sofferto tanto sinora che ben si può pazientare se i soldati non torneranno fra breve tutti alle loro famiglie. Essi non si trovano più di fronte alla morte. Ciò serve a tranquillizzare gli animi nostri.

Verranno le giornate della gioia piena a incoronare sofferenze sacrifici e disagi.

Quando le sorti internazionali saranno stabilite su solide basi — oggi non si può dire che la situazione sia chiara — poi rivolgimenti caotici in Germania, in Ungheria, nei Balcani, in Russia — torneranno i soldati alle opere dell'agricoltura e del commercio, al loro mestiere e alla loro professione. Si rifarà il ritmo, cittadino dei nuovi afflissi di ricchezza irrobustiranno la economia che è tanto depauperata. E migliorando il costo della vita,

la prosperità avrà benedetto il prodigioso sforzo sostenuto dall'Italia.

Però bisogna aspettare, avere i nervi a posto, recidere le impazienze che sono sempre pericolose.

Nelle più difficili prove il popolo nostro dimostrò una grande sostenutezza morale, che fu la essenziale condizione della vittoria. E noi abbiamo fede che la disciplina continuerà, ininterrotta e serrata, poichè lo richiedono necessità supreme.

Ed occorre stringerci alla « sacra unione » del paese anche per sventare le minacce di un disfattismo latente il quale, non avendo potuto impedire la vittoria, cerca di sabotare la pace.

Il tentativo certo, idiota e nefando, non prevarrà, ma importa, è necessario — ripetiamo — per guardare con fiducia il nostro domani mantenerci nella più salda compattezza e resistenza.

La voce augusta della scienza esalta i grandi eventi nazionali

All'Università di Modena inaugurandosi il nuovo anno accademico con cerimonia ancor più solenne del solito il rettore prof. Pio Colombini, nostro benamato ed insigne concittadino, celebrò con elevata parola la nostra guerra di redenzione e le gesta generose degli studenti caduti. Ricordo pure gli altri studenti e professori che maggiormente si distinsero nella guerra santa.

Poi con entusiastica espressione così disse:

L'immane armonico sforzo dei nostri soldati ha inflitto al nemico sull'Isonzo e sul Piave tragiche sconfitte e le meravigliose resistenze e le superbe vittorie del nostro esercito se sono degne di ammirazione dal punto di vista strategico, ancor più da un punto di vista più generale, sono per noi

più delle e più grandi sotto l'aspetto delle grandi gesta del genere umano.

Si sono compiute imprese magnifiche, delle quali la generazione che ne è stata testimone e parte può andare orgogliosa e superba. Si sono rinnovate le più belle e più grandi azioni di Roma, quando Roma dominatrice portava la sua grande civiltà per il mondo.

Per i nostri soldati, come un tempo per quelli di Roma, il nome d'Italia, la potenza d'Italia, saranno grandi ovunque: per essi la parola Italia, come un tempo la parola Roma, diverrà così alta e potente, che secoli e secoli più tardi ne diranno la sua grandezza.

Parleranno i secoli. Il nuovo spirito vivificante si spanderà per i più lontani orizzonti, perverrà ai più remoti lidi e mille voci umane canteranno la grandezza della patria nostra.

I figli d'Italia compiono un miracolo che parve prodigio: ripresero il cammino fra il sangue ed il pianto e dall'abisso dell'angoscia e dello spasimo con asprissime lotte salirono al fastigio della vittoria e del trionfo.

Essi vinsero la prova più grande, essi compiono l'azzerimento più grande della nostra storia.

Il dolore sofferto era stato la loro purificazione.

Un'anima nuova sorgeva più consapevole e più gagliarda, più forte e più pura: una vita nuova si apriva purgata e rifulgeva per quanto di più bello e di più nobile ha ogni anima umana.

Il nemico fu stretto, accerchiato, respinto al di là dei monti, al di là del mare, i confini segnati da natura e consacrati dalla lingua e dalla storia tornarono alla patria.

Il destato vessillo della pace sventolò vittorioso sulle terre delle cento città e di Trento e di Trieste redenta, e il sole latino, sole di civiltà, sole di gloria, tornò a sgorgare nel mondo.

Ormai il sospiro ardente delle anime nostre è compiuto.

Ormai Trieste e Trento han finito il loro lungo martirio e si sono riunite alla madre lungamente invocata. Abbiamo vissuto come in un sogno. Abbiamo pianto dolcissime lacrime di gioia e di amore nella divina giornata di liberazione.

In tutti i campi di battaglia le vittorie si sono susseguite alle vittorie.

Questo, o Signore e Signori, han voluto i figli nostri che han dato i loro cuori e il loro purissimo sangue per illuminare di una inestinguibile fiamma tutto il nostro avvenire.

A loro, aigiovani prodi, vada il pensiero nostro riverente, alla loro memoria cara corra il nostro memore saluto.

La patria riconoscente benedirà in eterno i vostri nomi, o figli nostri. Per la virtù delle vostre grandi anime, o figli generosi, per la Patria, che avete, o figli valorosi, amata, difesa, onorata, per la terra che fu nutrice dei vostri padri, o figli benedetti; per questa terra che fu madre vostra e vi vide nascere, che vi allestì con tanta speranza; per questa terra che vide gloriosamente morire, o eroici figli; per questa Italia forte, grande, che per Voi è sicura di nuovi gloriosi destini; per questa Italia redenta, che per voi ha diritto

a nuove fortune; per le fulgide glorie passate, per i trionfi presenti, noi diciamo ai vivi ai morti: la nostra anima non scorderà giammai.

Voi avete resistito. Voi avete vinto. Voi avete illuminato il mondo di idealità, di poesia, di luce.

Voi ci avete resi più buoni e più forti più fedeli al dovere, più pronti al sacrificio, più fidenti in un avvenire migliore e nella nostra forza.

Noi serberemo per Voi amore e gratitudine eterna.

Con queste parole sulle labbra, con questi sentimenti nel cuore, nel nome del Re Vittorio Emanuele III, oggi ancora più amato e più grande e reso ancora più augusto e più sacro dalla vittoria, dichiaro aperta la Università degli studi per l'anno accademico 1918-1919 ed invito il chiarissimo prof. Ettore Bortoletti a leggere la orazione.

Togliamo dalla "Gazzetta dell'Emilia", che il magnifico discorso del prof. Colombini, interrotto frequentemente da applausi, venne accolto alla fine da una calorosa ed unanime ovazione.

Dopo la cerimonia il Rettore spedì i seguenti telegrammi.

Ministro Istruzione — Roma

Stamane intervento Autorità militari civili ed accademiche Professori e studenti si è solennemente inaugurato nuovo anno accademico con la celebrazione dei successi trionfali delle armi nostre. Cerimonia commovente riuscì di imponente patriottica solennità.

Rettore Pio Colombini

Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre Roma Dall'Ateneo Modenese giungano fervidi augurali voti alla augusta Madre che dette all'Italia il Re vincitore e liberatore.

Rettore: Colombini

La "Gazzetta dell'Emilia", riferisce che festeggiandosi alla Scuola Militare il compleanno della Regina Madre, il prof. Colombini — pregato dal Generale Comandante della Scuola — lesse agli ufficiali e agli allievi presenti il suo splendido discorso improntato ad alto senso educativo. Il chiarissimo rettore fu entusiasticamente applaudito.

Caupioni generosi del diritto e della giustizia

Coloro i quali sciaguratamente scagliarono sull'Europa la tragica bufera, ne sono stati travolti: primi il Kaiser e il Kromprinz, che tutte le infamie commissero, che tutti gli orrori vollero, nel folle tentativo di imporre la loro volontà, il loro imperio sull'Europa e sul mondo.

E' questa la loro prima punizione che porta seco un grande ammonimento: guai a chi non crede nel domani!

Sulle loro bieche figure abbattute sorgono avvolte in una luce purissima i Sovrani che hanno voluto correre tutti i rischi, che hanno centinaia di volte sfidata la morte sui campi di battaglia, che hanno voluto essere i commilitoni modesti e audaci dei combattenti, i suscitatori del loro entusiasmo, della loro fede, del loro valore, il loro esempio e la loro guida: che alla irruente onda barbarica hanno opposta una resistenza costante e tanto più bella e nobile, quanto più era inizialmente sproporzionata nelle forze.

Questi Sovrani hanno avuto fede nel domani, nella bontà della causa che difendevano, nel valore, nella abnegazione dei popoli in armi.

Ed hanno vinto.

Una superiore giustizia invisibile, inafferrabile, ma sicura, e che tanto più energicamente si manifesta quanto più tarda a dar segno della sua potenza, ha atterrato i superbi che solamente confidavano

nella forza, nella violenza, nel terrore per imporre il dominio della propria volontà ed ha inalzato gli umili che confidando nel diritto dei popoli liberi, si lanciarono nella lotta e non ristettero dal combattere fino a che la vittoria sorrise al diritto, alla libertà.

Questi Sovrani democratici sono Vittorio Emanuele III, Re Giorgio e Re Alberto.

L'Italia, uscita con gli Alleati vittoriosa dalla tremenda lotta, rende omaggio di devozione, di ammirazione al suo Re che ne ha divise le ansie, ed ha voluto e saputo far trionfare le sue aspirazioni, e porre fine alla realizzazione del sogno radioso dei suoi pensatori, dei suoi martiri, dei suoi eroi.

La glorificazione di Vittorio Emanuele III, che degnamente impersona la Nazione, è la glorificazione del popolo stesso, che si rispecchia nel suo re, soldato in guerra, democratico in pace.

Da Trieste nostra

Il chiarissimo prof. Adamo Moscucci, Maggiore Medico, ci ha mandato con pensiero gentilissimo questo biglietto:

Trieste 29 — 31 — 918

Temperini oianissimo,

Le invio da Trieste italiana i miei più cordiali saluti, che vorrà trasmettere agli Amici ilinesi.

Viva l'Italia!

Una stretta di mano dal

suo affmo amico A. MOSCUCCI

Nostre Corrispondenze

DA SIENA

Il Consiglio comunale nella sua riunione del 7 corrente, deliberò per acclamazione:

1. Che venga conferita la cittadinanza onoraria a S. E. Orlando, capo illustre del Governo sotto il quale l'Italia ha compiuto la sua unità, a S. E. il ministro degli esteri on. Sonnino e al gen. Diaz.

2. Che nell'atrio d'ingresso del Palazzo comunale venga apposta una targa in bronzo recante scolpito il Bollettino Diaz del 4 novembre scorso.

3. Che il tratto di via Cavour dalla Croce del Travaglio a via Battisti prenda il nome di via Trieste; — il tratto di via Ricasoli dalla Croce del Travaglio a via Follonica il nome di via Trento; — la via Fiorentina, da porta Camollia alla strada di Vicobello il nome di viale Vittorio Emanuele III; — il piazzale all'ingresso della Lizza tra via Palestro e il viale Curtatone, il nome di piazza Nazario Sauro.

Nella detta sua riunione il Consiglio comunale discusse a lungo su un voto in materia di comunicazioni e trasporti. Al dibattito prese parte il sindaco cav. D'Elci, gli assessori Bargagli e Corsini ed i consiglieri avv. Falaschi avv. Martini, avv. Bindi e Pontecorboli.

Finalmente venne approvato il voto seguente:

« La Rappresentanza comunale di Siena esprime il voto che, in prosecuzione della linea ferroviaria direttissima Bologna Firenze, già in corso di esecuzione, per interesse nazionale, siano immediatamente ordinati gli studi e intrapresi i lavori nel più breve termine possibile per la costruzione di una linea ferroviaria di grande comunicazione tra Firenze e Roma per la via Siena Viterbo che, preferibilmente, seguendo la classica strada Romana, abbia il seguente itinerario: Firenze per la Romana Galuzzo Tarnuzze S. Casciano Val di Pesa Foggibonisi Siena Montero-

ni Buonconvento Torrenieri-Acquapendente-Roma.»

Il chiarissimo architetto ing. Vittorio Mariani piange la immatura fine del suo figlio Mario, avvenuta in Milano ove era impiegato presso una delle più importanti case italiane di elettrotecnica.

Animo eletto e lucida intelligenza erano le belle prerogative del caro giovane, che tanto rimpianto lascia dietro di sé.

Ci associamo al lutto dei genitori inconsolabili, della sorella, dei congiunti salutano commossi la memoria del loro estinto diletto. N. d. D.

DA BUONCONVENTO

Con molto piacere è stata qui accolta la notizia della deliberazione presa dal Consiglio Provinciale Scolastico, con la quale si propone la medaglia di bronzo alla signora Amalia Papi Bellugi per la sua opera solerte ed efficace a pro della pubblica educazione.

Il "Progresso", si congratula con la distinta insegnante signora Papi Bellugi che tanto zelo premuroso, tanto fervore di bene ha portato nella sua missione. N. d. D.

PROLETARI!

Guardatevi dai falsi apostoli che dicono di amarvi vi tradiscono. Abbiamo tutti un compito sacro, per la memoria dei cari che non son più e che non debbono essere caduti invano, e per l'affetto riconoscente ai vivi che tornano; dobbiamo rifare bella e gioiosa la vita, ed essa non può rifarsi tale che con l'opera amorosa, concorde, serena di tutti. Virtù di popolo assicurò la vittoria redentrice: virtù di popolo cosciente deve assicurare i frutti della mirabile vittoria. Nell'opera falliva del dopo guerra c'è posto per tutte le volontà oneste, per tutte le energie uniamoci per la gloria della Patria, per il bene dell'Umanità. Chi compì intero il proprio dovere ed affondò l'anima nel dolore non deve provare l'amaro sconsiglio di lotte fratricide; i morti, sentendo inutile il sacrificio non debbono levarsi a maledire; i vivi, che stanno per tornare alle domestiche gioie e all'opera feconde del lavoro, e le famiglie, non debbono vedere prolungato uno stato offeso a quello della guerra, con tutti gli acuti danni che lo seguirebbero. Sconsigliato e tristemente malvagio chi volesse ciò.

PROLETARI!

Non si passa dalla più tragica visione a visione ben più orrenda: non è logico né umano. Ci abbeverammo d'odio, odio amaro ma santo; or vogliamo rigenerarci nel palpito fecondo della bellezza e dell'amore, e fraternamente uniti, per la memoria dei morti e per l'affetto ai vivi, correre le vie luminose sacre alla pace, alla libertà, alla giustizia, al lavoro, a quanto è bello e buono.

PROLETARI!

Chi rese possibili i disastri e prolungò la lotta aggravandone tutti gli orrori; chi, nefandamente tentò snuare il valore mirabile dei fratelli in armi, chi, incosciente o miserabilmente venduto, si accomunò comunque sia al nemico, tradì i vivi, tradirebbe oggi, domani e sempre, e coi traditori non v'è tregua né patto possibile. O proletari, voi

avete in pugno la vostra salvezza: o potete precipitare nell'infinita miseria e nel disonore, o assicurarvi il bene, o potete accumulare su le rovine della guerra altre orrende rovine, od essere lieti e benedetti: a voi, al senno vostro la scelta. Ma voi sarete grandi come lo foste nella lotta e assicurerete — ne abbiamo ferma fede — il trionfo di domani

CRONACA

La Unione Operaia di mutuo soccorso. fedele alle sue patriottiche tradizioni, ha elargito la somma di lire 50 a favore delle popolazioni del Friuli e del Veneto spogliate dalle soldatesche austriache.

— Sappiamo che dentro il mese corrente in un'adunanza generale si procederà alla elezione delle cariche sociali per compiuto biennio.

Decadono, ma possono essere riconfermati: dott. Carlo Padelletti presidente, Giuseppe Bovini vicepresidente, Francesco Galassi cassiere, Adolfo Temperini segretario, Carlo Capaccioli, prof. Arturo Luciani, Pilade Paffi, Giuseppe Megalli, Furrucio Guerrini, Soccorso Guerrini, Raffaello Gentilini consiglieri.

Alta onorificenza meritata. — Il Consiglio Provinciale Scolastico, presieduto dal R. Provveditore agli studi, nella seduta del 30 novembre scorso accoglieva ad unanimità e con plauso la proposta fatta dal R. Ispettore cav. Barni per la designazione della *Medaglia d'oro* alla Direttrice del nostro Conservatorio, signora Orlandina Ciacci.

Noi, che seguimmo la signora Ciacci nella sua lunga e laboriosa carriera, e che sappiamo quanto essa abbia dato di energia, di forza viva, sana, intellettuale al nostro massimo Istituto, non possiamo che andare orgogliosi per la medaglia conferita alla signora Ciacci, che deve a Lei la parte principale del suo essere e della sua reputazione.

Riservandoci di parlare diffusamente dell'opera della signora Ciacci e come direttrice ed insegnante valente e coscienziosa nel Conservatorio, e ovunque si è spiegata feconda di bene, ci limitiamo oggi a porgerle le nostre vive congratulazioni a nome della Città tutta che l'apprezza e la stima. E un ringraziamento vada al cav. Barni e a tutto il Consiglio Provinciale Scolastico per avere così degnamente riconosciuto i meriti di questa nostra eletta signora.

Sulle comunicazioni ferroviarie con il capoluogo della nostra Provincia parliamo nel numero passato. Torniamo sopra, perchè l'importanza dell'argomento lo richiede.

Durante la guerra la città nostra, come i vicini paesi, si adattò ad un servizio ferroviario ridotto ai minimi termini. Chi, specialmente il sabato, ha bisogno di essere in Siena per disbrigo di affari, è costretto a partire col treno proveniente la sera da Grosseto e far ritorno la domenica mattina ad un'ora molto scomoda.

Ora che la guerra è terminata è sperabile che molti treni vengano riattivati e che il servizio ferroviario anche sulla linea Grosseto-Asciano-Siena venga migliorato. Ma perchè ciò si verifichi il più sollecitamente possibile occorre che le Autorità locali, della città nostra e dei vicini paesi interessati, non manchino di fare le maggiori premure. Ed è appunto questo loro interessamento pronto ed energico che noi oggi torniamo a domandare a nome di tanti amministratori, delle nostre buone popolazioni.

Servizio automobilistico Montalcino-Torrenieri. — Inutilmente abbiamo più

volte levata la voce per avere, un servizio comodo e regolare fatto con vetture prescritte dai regolamenti: — un servizio, insomma, atto a soddisfare alle esigenze pubbliche, alle necessità della nostra popolazione.

Francamente, di fronte a un disservizio completo, a un trattamento sconveniente, indecoroso che ci viene fatto; — di fronte alla continua persistente inosservanza dei regolamenti e dello stesso disciplinare governativo, noi vorremmo che il Sindaco nostro, poste da banda tolleranze danose, risolutamente, energicamente, non solo dicesse ai signori componenti la Società Automobilistica di Montepulciano *basta, basta*, non vogliamo essere più trattati così, ma si ricusasse ad emettere a favore della Società il mandato di pagamento del sussidio.

Aut, aut: intende la Società Automobilistica di Montepulciano riattivare sollecitamente un servizio comodo e regolare con buona e ampia vettura? Se sì, le si continui il sussidio, altrimenti, non intendendo adempiere agli obblighi assuntisi, provvedano gli azionisti ai casi loro in quel modo che reputeranno migliore e più pratico.

La luce elettrica. — E' da molto tempo che non l'abbiamo più. Siamo tornati alla fioca luce dei lampioni, ai tempi dei nostri nonni. Spesso siamo completamente all'oscuro.

Per il decoro della nostra cittadina, per quei vantaggi di comodità, di economia, che essa rappresenta, noi, raccogliendo i voti della intera popolazione, domandiamo, che la illuminazione elettrica formi oggetto di particolare studio e interessamento da parte della Giunta e del Consiglio comunale.

E' un problema che devesi affrontare e risolvere al più presto.

Non vogliamo credere che a quel fervore di operoso bene per la pubblica cosa, a quello slancio di feconde iniziative, da noi finora notato, sia subentrato nei nostri amministratori un che di stanchezza e di noncuranza.

Comunque, si lasci che di fronte a problemi da risolvere, a servizi pubblici che non vanno, noi oggi richiamiamo Giunta e Consiglio comunale alla comprensione dei doveri che hanno verso gli amministratori.

Ieri fummo uniti e saldi nella resistenza, nel dolore e nella lotta. Oggi ci unisce un solo pensiero, una sola missione; quella dei nuovi doveri e dei nuovi problemi verso un'Italia sempre più prospera, più felice e più grande nella nuova era storica che si apre dinanzi al mondo.

Il "Progresso", sta per entrare nel suo 29° anno di età.

Amici, continuategli la vostra simpatia.

MONTALCINO

per le popolazioni del Veneto e del Friuli già invase ed ora restituite alla madre Patria

Somma precedente lire 1406,60

Comitato di Assistenza Civile lire 300 Opera di Maria SS.ma del Soccorso 100 Olimpia Ciofi Martelli 50 Gulio e Giuditta Nozzoli 100 Guido Augusto e Maria Nozzoli 100 Cappelli Angelo 5 Nozzoli Nello e Famiglia 8 Monaci Sabatino 1 Ghezzi Isola 1 Franceschi Cav. Uff. Av.to Roberto 100 Ammannati Giovanni 5 Geri Pasquale 3 Lorini Paradisa 1 Galgani Annunziata 1 Giorgi Sebastiano 2 Tognazzi Pietro 5 Medagliani Giuseppe 3 Finucci Antimo 5 Severini Giovanni 5 Burraschi Giuseppe 2 Ravagni Giuseppe 1 Medagliani Ottavio 5 Pertici Procopio 5 Medagliani Giuseppe 2 Savini Giuseppe 5 Fagnani Pietro 3 Rondini Giulia 2 Salletti Girolamo 3 Finucci Carlo 2 Bindocci Angelo 2 Bindocci Giovanni Battista 5 Soldati Cesare 2 Pascucci Angelo 1 Ciacci Amedeo 5 Magni Giovanni 3 Burroni Martino 2 Sassetti Francesco 1 Urselli Agostino 1 Bucci Cesare 1 Nagnetti Angelo 1 Giuggioli Salvatore 2 Banari Alessandro 1 Minucci Angelo 1 Guerrini Paolo 1 Turchi Angelo cent. 50 Benvenuti Ottavio lire 1 Lucatti Giuseppe cent. 35 Lambardi Elsa lire 1

Fratellanza Militare dei Reduci delle Patrie Battaglie lire 30 Orlandina Biondi Santi e Famiglia 40 Gelli Pellegrino 10 Alzani Francesco 5 Mauri Angelo 10 Sorbi Dionisio 2 Fanti Dott. Don Saute 5 Rosini Giuseppe 1 Pieri Antonio 2 Tommasini Teresa 2 Bindi Carola 1 Antoni Angelina cent. 50 Raccolte nella Chiesa di Camigliano lire 8,40 Rondini Famiglia lire 5 Vigni Famiglia 2 Angelini Oreste 2 Magi Angelo 2 Cerretani Francesco 1 Brogi Costanza 2 Grazi Amata 1 Bindi Argentina 1 Sodi Giovanni e Famiglia 2

Pigazza Don Serafino L. 15 Marconi Emma 1 Rabissi Pietro 1 Piali Giocchino cent. 50 Pascucci Salvatore lire 1 Caselli Girolamo 1 Menchini Giovanni 1 Menchini Pietro 1 Menchini Severino 1 Tognazzi Giuseppe 1 Bandinelli Rinaldo 1 Nannini Giuseppe 1 Cortonesi Corrado 1 Fanti Giuseppe 1 Mignarri Egidio 1 Ciacci Giselda 1 Bartalucci Corrado 1 Marconi Giuseppe 2 Voltolini Angelo 1 Nannini Baldassarre cent. 50 Nannini Eugenio cent. 70 Piali Domenico cent. 90 Poggi Eletta lire 1 Ciacci Anna cent. 50 Caselli Stefano lire 1 Raccolte nella Chiesa di Castelnuovo Abate lire 5,45 Sorelle Rabissi di Pietro lire 2 Grazi Verdiana 1

Petri Eugenio L. 4 Fontanelli Nino 1 Fagnani Pietro 1 Foschini Giovanni 1 Mazzeschi Callisto cent. 50 Gonnelli Alberto cent. 50 Fracchi Rinaldo cent. 50 Innocenti Emilio cent. 50 Nannini Orlando cent. 50 Nannini Alberto cent. 50

Residuo Sottoscrizione Profughi lire 154,25

Rendiconto finale del Comitato Pro-Profughi

ENTRATA
Offerte pubblicate nei N. 22 e 23 del 1917 e N. 1, 2 e 4 del 1918 di questo giornale L. 3614,30
Interessi su detta somma depositata alla Banca di Sconto e Depositi 7,30
Ricevuto dalla cessione allo Spedale locale di una quantità di saponi e candele, non utilizzata L. 206,95
Totale L. 3828,55

USCITA
Acquisto e confezioni biancheria L. 1828,00
« scarpe « 801,55
Acquisto utensili « 250,25
« brace e carbone « 52,80
« sapone e candele « 271,23
Sussidi vari « 248,95
Spese varie « 202,45
Spese scuola profughi « 47,15

L. 3702,38

Versate alla sottoscrizione pro liberati del Veneto e del Friuli 126,17

Totale L. 3828,55

Giusta gli atti depositati nell'archivio comunale.

Comitato di Beneficenza lire 20 Don Pietro Ciac-
ci 5 Raccolte dal medesimo nella Chiesa di Vil-
la a Tolli 3,85 Sigg. ne Ciacchi di Villa a Tolli 50
Unione Operaia Mutuo Soccorso 50 Società Re-
gina Margherita di Savoia 10 Ferruccio Ricci di
S. Angelo 100

Totale delle somme raccolte L. 2748,00

POSTA APERTA

Gent. sign. *L. B.* ed egregio sig. *G. M. Cam-
pagnatico.* — Ricevuto il loro cortese abbonamen-
to. Grazie e tante buone cose.

Sign. *M. F.* zona di guerra. — I.e. ricambio
cordiali saluti.

Cav. *O. C.* Genova — Grazie del suo genti-
le appoggio

Ad. Temp.

Ai nostri valorosi sol-
dati, che cadono feriti
o malati, la CROCE
ROSSA reca pronto il
suo aiuto.

Inscrivendoci a questa
umanitaria Istituzione,
offrendole il nostro con-
tributo annuo (lire 5),
noi facciamo opera buo-
na e santa.

ADOLFO TEMPERINI, *Direttore*

ANGELO ANDREINI, *Gerente responsabile*

Montalcino, Prem. Stab. Tip. "La Stella",

ORARIO FERROVIARIO

LINEA SIENA-GROSSETO
PARTENZE DA SIENA

Per EMPOLI 5,12 — 19
« CHIUSI ore 4,40 — 12,20 — 19,10
« GROSSETO ore 4,40

ARRIVI A SIENA

Da EMPOLI ore 4,95 — 23,58
« CHIUSI 10,3 — 21,45
« GROSSETO ore 21,45.

SPAZIO DISPONIBILE

O giovani amate l'Italia, questa Italia bella del sorriso della natura,
incoronata da venti secoli di memorie sublimi, patria del genio, creata da

Dio a grandi destini.

O giovani amate l'Italia. E' la patria bella che Dio ci ha dato. Pro-
mettete di servirla con alto senso di dovere in ogni campo della vostra attività.

IL PREM. STAB. TIP. LA "STELLA"
SI TROVA IN GRADO DI ESEGUIRE QUALSIASI LAVORO
COMMERCIALE E DI LUSSO IN QUALUNQUE TIPO DI
CARTA CON LA MASSIMA PUNTUALITÀ E PRECISIONE.
I PREZZI CHE PRATICA SONO ABBASTANZA CON-
VENIENTI.